

Andamento dei danni alle foreste sulle Alpi

Allo scopo di mantenere un costante livello informativo su un fenomeno tanto importante quale quello della cosiddetta «moria del bosco» e per attualizzare perciò le schede riportate nel numero precedente della rivista, vengono di seguito proposti i risultati (ove possibile) relativi ai rilievi 1987 per i diversi paesi o regioni dell'arco alpino; per un più facile confronto, sono presentate anche le differenze percentuali con i dati relativi all'anno 1986.

Per le metodologie adottate dalle diverse regioni nei rilevamenti si rimanda al n. 2/87 della rivista.

Dati globali per Svizzera, Germania e Austria:

	0	1	2	3+4
Svizzera	44%	41%	12%	3%
Germania	47,7%	35%	16,2%	1,1%
Austria	66,5%	29,9%	3,1%	0,5%

diff. rispetto 1986 per le classi 1+2+3+4				
Svizzera				+ 6%
Germania				- 1,4%
Austria				- 3,7%

Osservazioni

Svizzera: la situazione è un po' migliorata sulle Alpi e Alpi meridionali mentre è peggiorata nelle altre regioni; l'aumento più consistente dei danni è a carico delle latifoglie (dal 45% al 57%) più che sulle conifere (dal 52% al 55%).

Germania: la situazione sembra essersi omogeneizzata con poche variazioni rispetto all'anno precedente. Per questo il

campionamento per l'anno 1987 è avvenuto su un numero limitato di aree di saggio; le regioni più colpite risultano ancora quelle meridionali con un notevole peggioramento sulle latifoglie (colpite anche dal gelo) e un miglioramento sulle conifere.

Austria: non c'è stato un aumento della mortalità e si registra un leggero miglioramento sul dato globale. Un peggioramento è avvenuto a carico delle latifoglie, in particolare della quercia, dovuto in parte ad attacchi parassitari e in parte ad una moria segnalata nel 1978 in Ungheria ed in espansione verso ovest.

Slovenia: circa un terzo dei danni è riconducibile a cause note. Preoccupante è la situazione a carico dell'abete bianco, con solo il 6% dei soggetti nella classe 0 e circa il 30% di individui morti (cl. 4).

Alto Adige: viene fatta una distinzione netta tra danni boschivi causati da fattori naturali noti da una parte e da cause ignote dall'altra. Si ha un leggero aumento dei danni, soprattutto a carico delle latifoglie, quali il faggio, anche per cause ignote.

Friuli: si è verificato un forte peggioramento a carico delle formazioni a ceduo (dal 52% al 62%) mentre la situazione si è mantenuta costante nella fustaia (55%).

Bisogna infine considerare che, a livello di regioni alpine, si è preso atto dell'impossibilità di uniformare i criteri di valutazione dei danni; sembra invece possibile d'ora in poi, confrontare fra i diversi paesi le percentuali relative alle classi di danno 2, 3 e 4, sopra, cioè, la soglia del 25% di defogliazione o depigmentazione ritenuta come limite oltre il quale la pianta non è normalmente in grado di recuperare il proprio stato di salute.

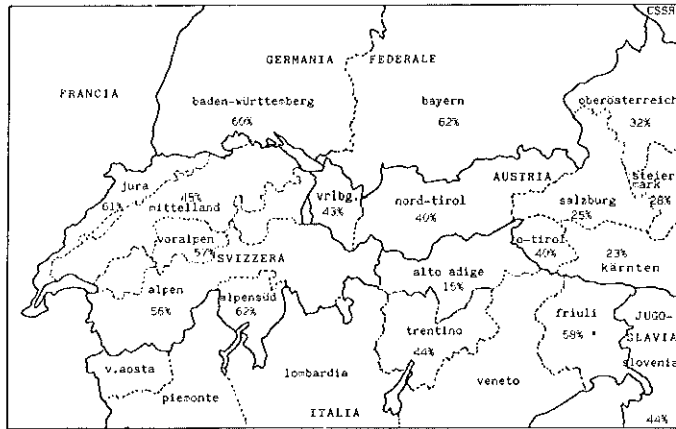


Figura 1 – Danni alle foreste nell'Europa centrale e sulle Alpi nel 1987: quadro riassuntivo dei diversi rilievi nazionali e regionali (classi di danno leggero - medio - forte)

* valore medio ponderato delle percentuali di danno nella fustaia e nel ceduo.

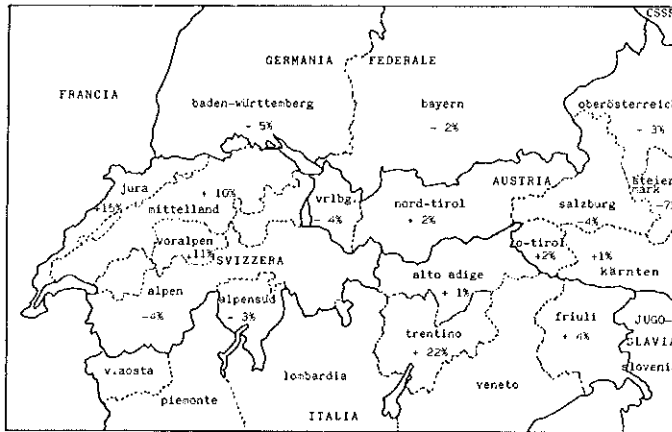


Figura 2 – Differenze percentuali dei rilievi 1987 rispetto ai rilievi 1986 dei danni alle foreste nell'Europa centrale e sulle Alpi (classi di danno leggero - medio - forte).

Fonti: Mahrer, Stierlin: Ergebnisse der Sanasilva Waldschadeninventur 1987 (IFRF Birmensdorf). Allgemeine Forst Zeitschrift Nr. 49/1987. Österreichische Forstzeitung Nr. 11/1987. Inštitut za gozdno in lesno gospodarstvo: libro nero del bosco 1987. Provincia Autonoma di Bolzano: «I nostri boschi sono ammalati» 5° rapporto 12/1987. Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Direz. Reg. delle foreste: «I danni provocati dalle piogge acide al patrimonio forestale del Friuli Venezia Giulia - 1987» - 1/1988.

dott. Mauro Confalonieri
 Servizio Foreste, Caccia e Pesca
 della Provincia Autonoma di Trento